

Massimo Pierdicchi

I CATARI

Il XIII secolo

Nella storia della civiltà europea il XIII secolo viene ricordato come un periodo di rafforzamento della religione cristiana e della Chiesa. A ciò hanno contribuito in modo decisivo la sintesi teorica realizzata dalla filosofia di **Tommaso d'Aquino** (1225–1274) e le nuove forme di predicazione introdotte dagli ordini religiosi creati da **San Domenico** (1170– 1221) e **San Francesco** (1181–1226). Sono gli anni in cui la diffusa edificazione di imponenti cattedrali si staglia come il simbolo di una raggiunta unità culturale nell'intero continente. Il XIII secolo è però anche il periodo in cui si registra un duro confronto, all'interno della cristianità, **tra la Chiesa e i movimenti ereticali** attivi soprattutto nella Francia meridionale.

In Linguadoca l'eresia andava infatti raccogliendo crescenti consensi fino a esercitare una sorta di egemonia culturale in un territorio vasto e oggetto di ambizioni di controllo politico da parte delle potenze dell'epoca (Regno di Francia e Regno di Aragona) a causa della sua indipendenza politica. Si trattava di una frattura religiosa che, per certi versi, anticipava i temi della Riforma Protestante. Tuttavia, a differenza di ciò che avverrà tre secoli più tardi, in questa occasione la Chiesa riesce ad individuare le forme e gli strumenti che le consentiranno di **governare il dissenso religioso e di mantenere la propria unità**.



Ma a tale risultato si perviene dopo più di cento anni di lotte. E l'intensità dello scontro si misura nel fatto che la neutralizzazione dell'eresia da parte della Chiesa reclamerà il ricorso all'**uso della forza**. La guerra non è più solo il mezzo estremo per combattere gli infedeli (che credono in una religione diversa dal cristianesimo) ma diviene anche uno strumento legittimo utilizzabile contro cristiani che peccano per il fatto di sostenere una diversa interpretazione delle scritte.

I Bogomili

Prima di parlare dei Catari, vediamo quali furono le origini di quell'eresia.

I Bogomili sono una setta cristiana che si sviluppa in Bulgaria nel IX secolo e che si fonda su una dottrina dualistica che contrappone spirituale e materiale e che sostiene la necessità per essere un buon cristiano di realizzare una vita ascetica mirata alla liberazione da tutto ciò che non è spirituale. I bogomili non riconoscono autorità terrene e professano povertà concependo il lavoro solo come soccorso ai malati e ai vecchi. Nonostante le persecuzioni, si diffusero in tutta l'area balcanica ed ebbero un'importante influenza sulla cultura e letteratura di quell'area. Da lì si espansero ulteriormente realizzando comunità di adepti in Italia, Francia, Germania e Spagna. Nei secoli XII e XIII furono conosciuti in occidente con il nome di Bulgari. Le loro tesi furono alla base del Catarismo. Ma ora veniamo ai Catari.

I Catari

Con il termine Catari si intende indicare il movimento ereticale che si sviluppa nel continente europeo a partire dal XII secolo registrando una diffusione capillare appunto nella Francia meridionale. Il termine deriva dal greco antico "catharus" e significa "puro". Ciò indica la fisionomia eticamente distintiva che i Catari intendono assumere rispetto alla degenerazione morale che la Chiesa Romana

stava mostrando nel suo operare nel mondo. Riprendendo interpretazioni maturate nei secoli precedenti presso movimenti ereticali dell'area balcanica, i Catari sviluppano una loro identità religiosa precisa partendo da una visione teologica che, pur continuando a considerarsi cristiana, si stacca radicalmente dai fondamenti della ortodossia cattolica. L'elemento costitutivo di tale visione è rappresentato da una **concezione dualistica** che prevede una separazione netta tra il divino ed il mondano, una distanza incommensurabile tra lo spirito (regno del bene) e la carne (sede del male). Per i Catari risulta **inammissibile che il mondo, dominato dalle imperfezioni, sia stato creato da Dio**. Perfettamente buono, Dio infatti non può concepire il male né, tanto meno, può essere il suo artefice. Il male è il risultato di una potenza negativa, il prodotto di un Dio malvagio, l'esito dell'azione di Satana. Se tutto ciò che è terreno si caratterizza quindi, per gli eretici francesi, in termini negativi, la salvezza appare conseguibile solo distaccandosi da esso fino a pervenire ad una **vita puramente spirituale**. Anche la natura di Gesù viene interpretata in modo diverso dall'ortodossia cattolica. Egli è infatti una figura **puramente divina**: il portatore di un messaggio di salvezza la cui umanità è pura apparenza.

La classica concezione trinitaria del cristianesimo cattolico che prevede un'articolazione di Padre, Figlio e Spirito Santo come figure caratterizzate da una medesima essenza e da una attiva interazione reciproca (funzionale alla conciliazione tra sfera divina e sfera umana) viene dai Catari di fatto rimodellata. La demonizzazione della materia posta a fondamento della loro visione del mondo conduce infatti ad un **imperialismo dello Spirito Santo**. Il Padre è lontano e indifferente e il Figlio è stato un'apparizione del divino in un momento storico preciso. Quello che conta è lo Spirito Santo: la fede che entra negli uomini e li anima quotidianamente indirizzando le loro azioni verso la perfezione.

Ne consegue che, in questo contesto, i sacramenti assumono una caratterizzazione diversa rispetto alla tradizione cattolica. L'eucarestia come rito quotidiano di incarnazione del divino nell'umano non è concepibile. L'adesione alla religione non avviene con il battesimo ma con un nuovo rito introdotto dai Catari, il **consolamentum**, che rappresenta l'acquisizione consapevole della purezza, il raggiungimento della condizione di perfetto.

Da questo assetto teologico i Catari si fanno promotori di un'etica particolare caratterizzata dal perseguimento di una **distanza dal mondo e dalla ricerca di una vita equivalente alla vita apostolica**, antimaterialista, mortificatrice dei piaceri, caratterizzata dalla esclusione della sessualità.

All'interno di questo paradigma non vi è ovviamente alcun posto per la Chiesa come amministratrice dei sacramenti e come istituzione deputata alla mediazione tra umano e divino.

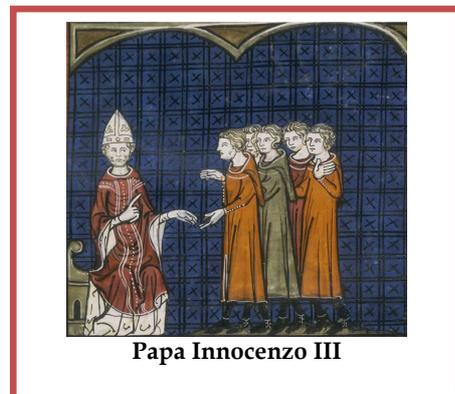
Ne deriva, sulla base di queste convinzioni religiose, un **oltrepassamento della visione tripartita della società**, tipica del mondo feudale e medievale, fondata sulla distinzione di ruoli e funzioni tra preti, guerrieri e lavoratori. Presso i Catari chi prega è anche chi lavora. Il sacerdozio si trasforma quindi in una ascesi intramondana che deve riguardare tutti i fedeli e che deve portare alla creazione di una società di santi. Si tratta di temi che verranno ripresi dal calvinismo.

I Catari e la Chiesa

Già nel corso del concilio di Tours del 1163 e del Terzo Consiglio Laterano del 1179 la Chiesa affronta il tema dello sviluppo dell'eresia catara pronunciandosi **contro i suoi fondamenti teologici**. Tale presa di distanza ideale viene poi integrata dalla adozione di **misure per fronteggiarla praticamente**. Vengono organizzate missioni, si procede ad ricambio dei vescovi. L'eresia catara non si arresta ma anzi guadagna adesioni. Giocano a suo favore da un lato il consenso che ottengono le istanze di

rinnovamento e di critica di una Chiesa Cattolica che appariva lontana dalla gente e corrotta e dall'altro la protezione che agli eretici riservavano i nobili locali interessati a conservare la loro indipendenza opponendosi al Papa.

Lo scontro frontale con l'eresia avviene nei primi anni del secolo XIII dopo che nel 1198 Lotario Conti è salito al soglio pontificio con il nome di **Innocenzo III**. Sostenitore della superiorità del potere spirituale sul potere temporale, Innocenzo III dedicherà il suo pontificato ad affermare il **primato della Santa Sede** come potenza secolare e a realizzare la signoria della Chiesa sulla *Respublica Christiana*. Questo obiettivo lo obbliga ad un confronto serrato con l'eresia catara la cui propagazione veniva considerata come una preoccupante minaccia per l'Europa nel suo complesso. Nei primi anni di pontificato Innocenzo III intensifica l'invio in Linguadoca di rappresentanti della Chiesa impegnati nel persuadere le autorità locali ed i nobili ad adottare misure repressive contro gli eretici.



Quando nel 1208 il messo pontificio Pierre de Castelnau viene ucciso mentre sta tornando a Roma dopo aver scomunicato Raimondo VI, reggente della Contea di Tolosa, colpevole di aver protetto i Catari, Innocenzo III si convince della necessità di passare ad una radicalizzazione dello scontro. La politica di dissuasione e di convinzione lascia il posto alle armi: appellandosi ai buoni cristiani Innocenzo III sostiene la necessità di condurre contro gli eretici della Linguadoca una guerra santa, una azione estrema mirata alla loro eliminazione fisica. Nasce così la **Crociata contro gli Albigesi** (dal nome della città di Albi dove si registrava una presenza rilevante di Catari). **E' il primo scontro armato di cristiani contro altri cristiani**, la prima guerra santa condotta non contro infedeli (in quanto osservanti di una religione diversa) ma contro peccatori cristiani colpevoli di interpretare diversamente la fede nel medesimo dio.

La crociata contro gli Albigesi

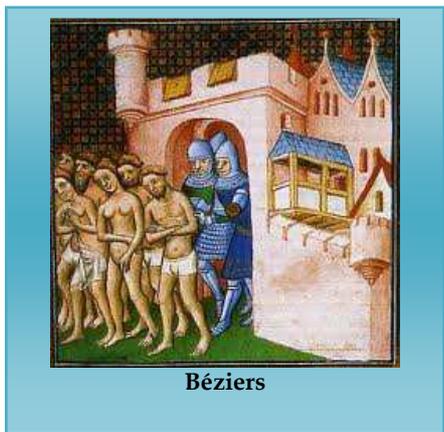
La crociata viene inizialmente guidata dal messo pontificio Arnaud-Amaury, appartenente all'ordine cistercense, e subito evidenzia il grado di ostilità che si intende riservare agli eretici.

Nel luglio 1209 le forze crociate assediano Béziers dove si erano radunati rappresentanti del movimento ereticale per difendersi. Dopo essere penetrati in città, i crociati procedettero ad un **massacro di circa ventimila persone e incendiarono ciò che rimaneva di Béziers**. Al termine di tale cruenta azione il messo pontificio informa Innocenzo III nel modo seguente: *“Oggi sua Santità ventimila eretici sono stati sottoposti alla cura della spada senza alcun riguardo del rango, età e sesso”*.

Dopo l'assedio riuscito a Carcassonne, dove gli eretici erano protetti dalla signoria locale, la guida delle forze crociate viene assunta da **Simon de Monfort**, un nobile che aveva ereditato le signorie di Monfort-l'Amaury e di Epernon e che aveva partecipato alla quarta crociata in Terrasanta. Devoto alla Chiesa Romana ma anche interessato ad un allargamento dei propri possedimenti, Monfort si rivela un condottiero ardito ed abile. Egli diventa il protagonista di un confronto che nel frattempo si era trasformato anche in un conflitto militare tra nobili del nord della Linguadoca filo papali, sostenuti dal re di Francia, contro i nobili del Sud guidati dal Conte di Tolosa che godevano dell'appoggio del re di

Aragona Pietro II. Il sostegno alla crociata da parte dei nobili traeva motivo dal decreto papale che consentiva la confisca delle terre possedute dai Catari e dai loro sostenitori.

L'episodio chiave di questo conflitto militare avviene nel 1213 a **Muret**, un paesino vicino a Tolosa



Béziers

che era stato conquistato da Monfort un anno prima e dove vi aveva stabilito una guarnigione. La coalizione che si opponeva alla Chiesa, guidata dal Conte di Tolosa e dal re di Aragona Pietro II, decide di sfidare Monfort in campo aperto attaccando la guarnigione. Nonostante l'inferiorità numerica le truppe di Monfort, appoggiate dalla cavalleria francese, sfruttando l'abilità tattica del suo comandante riescono inaspettatamente ad avere la meglio.

L'esito della battaglia, in cui perde la vita Pietro II e muoiono quindicimila persone, comporta la definitiva uscita dal conflitto del regno d'Aragona. Sfuma definitivamente la possibilità di portare la

Linguadoca all'interno di una formazione statale che avrebbe potuto controllare l'area che andava dall'Ebro alle Alpi. Di fatto la battaglia di Muret rappresenta il **passaggio definitivo della Linguadoca nella sfera d'influenza capetingia e papale**.

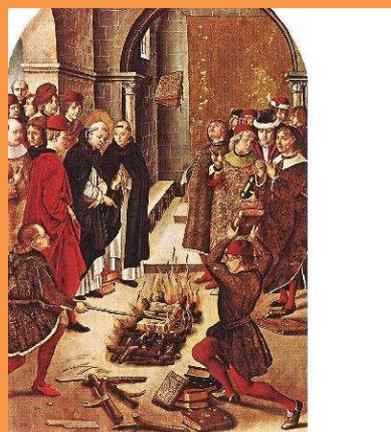
La guerra con altri mezzi

Nonostante questa vittoria importante a favore della coalizione crociata, gli scontri armati si protraggono comunque fino al 1229 quando il trattato di Parigi pone ufficialmente termine al conflitto sancendo il possesso di gran parte dei feudi della casata di Tolosa e di quella di Trencalves alla corona francese. La pace raggiunta comporta la neutralizzazione dell'appoggio politico dei nobili ai Catari ma non si accompagna ad una sconfitta dell'eresia dal punto di vista della sua diffusione tra la popolazione.

La Chiesa continua la sua battaglia utilizzando altri strumenti di lotta. Da un lato accentua la promozione ideale della versione cattolica del cristianesimo (da parte di nuovi ordini di frati predicatori come domenicani e francescani) e dall'altro ricorre all'utilizzo di un nuovo strumento di controllo delle coscienze: **l'Inquisizione**.

Sul fronte della predicazione, gli eventi vedono scendere in campo una figura destinata ad avere importanza nella storia della Chiesa: **Domenico di Guzman**, un predicatore originario del nord della Spagna. Domenico *"unico cattolico che abbia capito i Catari"* presenta una personalità complessa fatta di aspetti contrastanti. Egli è infatti un mistico e insieme un pastore dedito al proselitismo, un asceta ma anche un ideatore di molteplici iniziative pratiche. Servitore della Chiesa è convinto che il modo migliore di affrontare i Catari sia quello di condividere alcuni aspetti della loro etica pauperistica e spirituale. Dove i legati pontifici non riescono ad incidere, Domenico ottiene risultati positivi attraverso una predicazione itinerante in cui **povertà, carità, umiltà** vengono promossi a valori che appartengono anche alla tradizione della Chiesa romana, non solo agli eretici. Il successo conseguito in questa azione pastorale comporta la costituzione di un ordine di frati (i Domenicani) dedito alla predicazione, destinato ad avere un ruolo importante nella storia successiva della Chiesa.

Un destino altrettanto importante, anche se decisamente più sinistro, avrà anche la **Inquisizione** che appunto in questa congiuntura storica fa la sua comparsa.



S. Domenico e gli albigesi

Stabilita nel 1234 per estirpare dalle radici gli eretici, essa consisteva in una procedura di individuazione di possibili eretici da parte da rappresentanti della Chiesa. Ciò avveniva attraverso la raccolta di **confessioni e delazioni**. Per ottenere informazioni utili all'accertamento dell'identità eretica si riteneva legittimo il ricorso alla **tortura** (legalizzata da Innocenzo IV nel 1252). I possibili eretici venivano sottoposti ad un processo, naturalmente privi di avvocati difensori, al termine del quale l'accertata aderenza all'eresia comportava la punizione che aveva una intensità estrema nel caso non fosse accompagnata da pentimento. L'azione dei tribunali dell'Inquisizione contro i Catari si protrae per molti anni e termina solo nel secolo successivo.

L'accertamento del peccato di eresia comportava la prigione e la confisca dei beni che venivano realizzati con l'ausilio delle strutture militari del potere temporale. L'individuazione di un eretico impenitente comportava la consegna al potere secolare e la sua eliminazione attraverso il pubblico rogo.

In parallelo all'azione della Inquisizione si continuano però a registrare iniziative di epurazioni da parte di signori locali appoggiati dalla Chiesa. Si ricorda in particolare l'episodio dell'assedio della fortezza Catara di Montsegur ad opera dalle truppe del Siniscalco di Carcassonne e dall'Arcivescovo di Narbonne che nel marzo del 1244 si conclude con 200 perfetti catari bruciati vivi ai piedi del Castello.

Dopo un'azione repressiva che articolandosi in diversi modi dura più di secolo, l'eresia catara viene sconfitta e neutralizzata nella sua capacità di contagio.

Privi dell'appoggio politico e sottoposti alla caccia da parte della Inquisizione i Catari si riducono ad una minoranza di fuggiaschi che si nascondono nelle foreste e nei valli di montagna.

L'esecuzione dell'ultimo perfetto Cataro avviene nell'autunno del 1321. Dall'inizio della repressione degli eretici segnato dal lancio della Crociata sono passati ben 122 anni.

I Catari in Italia

Concludiamo questa trattazione con una breve informazione sui Catari in Italia.

Nel Nord Italia si registra la presenza di sei diverse comunità Catare, soprattutto in Piemonte e Lombardia. La più importante è quella di Concorezzo originata dal proselitismo di un notaio francese che qui viveva. Si arriva a contare la presenza di 1500 "perfetti", sacerdoti catari. Venivano chiamati i "Poveri di Concorezzo". Fu proprio all'interno della comunità catara di Concorezzo che maturò l'uccisione di Pietro da Verona un frate domenicano inquisitore. Questo episodio comportò una reazione repressiva verso i Catari da parte del Podestà di Milano che determinò nella seconda metà del XIII secolo l'estinzione della comunità eretica.

Bibliografia

Ernest Fornairon, *Lo sterminio dei Catari*, Milano, 2012

Michel Roquebert, *I Catari*, Cinisello Balsamo, 2003

Simone Weil, *I Catari e la civiltà mediterranea*, Genova, 2010